

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Le risorse dei fondi privati fanno crescere le imprese

DI ANDREA GIACOBINO

Se c'è un volano che può contribuire allo sviluppo dell'economia italiana, questo è certamente rappresentato dallo stock di risparmio privato che nel nostro Paese è sempre molto alto e che evidenzia invece, ad esempio, in quegli oltre 1.700 miliardi di euro depositati sui conti correnti, un modo poco "fruttifero" di allocare il denaro. Per far fronte a queste difficoltà, negli ultimi anni si sono moltiplicati gli sforzi per incentivare la creazione di canali di finanziamento alternativi a sostegno delle piccole-medie imprese (Pmi). Si pensi all'industria dei minibond e del crowdfunding, ma anche a convogliare in questi ultimi anni in modo migliore le risorse del risparmio verso l'economia reale hanno ottimamente contribuito i piani individuali di risparmio (Pir).

Un apporto significativo può venire altresì dalle fasce dei risparmiatori più abbienti attraverso i cosiddetti Fondi di Investimento Alternativi (FIA) che vengono collocati al pubblico dalle banche "private". Uno studio recente elaborato dal Politecnico di Milano con l'Associazione Italiana Private Banking ha evidenziato infatti come delle 2.032 operazioni di finanziamento (deal) realizzate dai FIA autorizzati alla commercializzazione in Italia nel periodo compreso tra il 2015 e il 2019, le 242 selezionate dal private banking hanno privilegiato gli investimenti in piccole-medie imprese (82%), società operanti nell'economia reale

Il trend in crescita emerge da uno studio elaborato dal Politecnico di Milano assieme all'Associazione Italiana Private Banking

ma che non sono state oggetto di alcun deal da parte di FIA. E le stesse imprese finanziate dai FIA scelti dal private banking hanno registrato una crescita del 10% superiore rispetto a quella realizzata dal campione di controllo delle PMI simili scelte dai FIA esclusi dagli operatori private. In oltre un caso su due (51%), il target degli investimenti condotti dai FIA selezionati dalla clientela private è stata una piccola impresa, con un fatturato cioè inferiore ai 10 milioni di euro. Sono numeri che dicono molto circa il livello di professionalità dell'industria italiana del private banking e del supporto che essa può dare allo sviluppo dell'economia reale del nostro Paese. Tuttavia dei 1.670 FIA autorizzati alla commercializ-

(settore terziario al 56%) e situate in prevalenza nel Nord Italia (76,8%). Le 115 imprese finanziate dai FIA scelti dal private banking hanno registrato a tre anni dai deal una crescita dei ricavi del 240% in più e un incremento dei dipendenti superiore del 150% rispetto al campione di controllo composto da PMI simili per settore economico e di-

missione in Italia alla fine del 2020, il 95% resta riservato a investitori professionali. Riguardo alla quota differenziale di FIA "non riservati", oltre il 65% è distribuito dagli operatori di private banking alla loro clientela assistita da consulenza finanziaria. Rimane quindi una domanda potenziale insoddisfatta di FIA "non riservati" collocabili presso una clientela non professionale che possiede portafogli medi finanziari di 1,7 milioni di euro per un valore totale di asset pari ad almeno 960 miliardi di euro. Da questi numeri emerge ancora una volta quanto sarebbe importante accelerare la creazione di una definizione armonizzata a livello europeo della categoria intermedia di investitori semi professionali coerente con la clientela del private banking. Anche perché è in atto, proprio in questo momento, una partita europea nella quale l'Italia può giocare un ruolo di primo piano per favorire una migliore allocazione delle risorse, intervenendo proattivamente nel processo di revisione delle direttive europee per facilitare l'indirizzo della liquidità privata verso opportunità di investimento alternative che agiscano da moltiplicatore, affinché ciascuno possa dare a pieno un proprio contributo, accompagnando lo sforzo messo in campo dal Next Generation Eu. Le caratteristiche del mercato mostrano infatti del potenziale ancora inespresso che potrà in futuro, coerentemente con le opportune modifiche normative, aumentare ulteriormente il ruolo del private banking nel finanziamento all'economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

